

FLAME OF HOPE

GIUGNO 2025

La vita è una miscela di gioia e dolore. Abbiamo bisogno della grazia e delle benedizioni del Signore. Entrambi le esperienze ci pongono “nel presente”. E non dovremmo mai disconnetterci dal presente, perché il significato del “presente” è DONO. In questi giorni abbiamo avuto una classica esperienza di entrambi. I media sono pieni di notizie riguardanti gente famosa, cattivi e bravi. Ma per noi nei media della Famiglia di Flame of Hope , Dipak rimarrà come “una celebrità”. Molti di voi conoscono già la storia di Dipak. Ma merita di essere menzionata ancora una volta , siccome alcuni di voi sanno poco sul suo destino e sulla sua silenziosa sofferenza. So che non è nulla, ma aiuta scaricare il cuore.

Su consiglio del dottore abbiamo ricoverato Dipak in un ospedale privato, con la grande speranza e fiducia che avrebbe avuto il trattamento necessario. E' stato là per due settimane. Durante il suo soggiorno nell'ospedale privato, gli sono stati fatti tanti esami e indagini mediche, ma trattamento medico limitato oltre alla rimozione di fluido attorno al cuore. Alla fine hanno esaminato le possibilità di qualsiasi ulteriore esame. Devo sperare che ciò che hanno imparato possa essere di beneficio per altri pazienti con malattie simili. In tutto questo tempo noi abbiamo creduto che Dipak abbia ricevuto il miglior trattamento medico possibile. Infine, uno dello staff professionale, un uomo bello e gentile, venne da me e in confidenza mi disse di non proseguire con ulteriori indagini. Erano trascorse due settimane e ci era stato detto che doveva essere trasferito alla facoltà di medicina e ospedale , un grande istituto medico governativo con dei bravi professionisti, non lontano da casa nostra. Il giorno delle dimissioni (era sera) le bollette che mi hanno consegnato erano spesse due pollici per le medicine e la bolletta per il ricovero era lunga un metro. E le cifre scritte sopra erano enormi. E' difficile credere che così tante medicine possano essere somministrate ad un bimbo così piccolo. Il medico che ha curato Dipak sapeva che nell'ospedale governativo Dipak avrebbe ricevuto buone cure e sarebbe stato in condizioni migliori e tutto gratis. Gli ospedali governativi storicamente hanno poca reputazione qui e in passato io non mi fidavo a mettere qualcuno lì, anche se negli ultimi due anni c'è stato molto miglioramento. C'è stato un tempo quando le mucche camminavano liberamente dappertutto dentro e fuori, lasciandosi dietro il loro “fertilizzante”. Ma io non ho mai saputo e sono stata così piacevolmente sorpresa nel vedere quanto meraviglioso sia qui l'ICU pediatria nel nostro ospedale governativo, potrei dire su standard internazionali. Io non sono qui per giudicare nessuno, ma il Signore vede e sa dove questo bambino e' stato curato meglio. Comunque nella notte abbiamo portato il bambino in ICU pediatria governativa e loro hanno incominciato il trattamento per la TB (un altro mistero dal momento che gli esami per la TB erano risultati negativi). Nel giro di poche ore abbiamo ricevuto una telefonata dall'ospedale, dicendo che Dipak doveva essere trasferito immediatamente a Calcutta, poiché qui loro non avevano un pediatra cardiologo. La diagnosi corretta era stata fatta dall'inizio, Versamento Pericardico Macroscopico, con una semplice radiografia dalla quale si vedeva molto chiaramente. Abbiamo perso due settimane critiche nel suo trattamento. L'ospedale ha procurato un'ambulanza per trasferire Dipak a Calcutta. E' stato un'altra specie di crocifissione, un viaggio di 12 ore su strada, con un caldo torrido, in un'auto che cadeva a pezzi. Ma l'hanno fatto – avevano raggiunto Calcutta – Dipak l'ha fatto, perché lui è stato un piccolo guerriero, che voleva vivere come fa qualsiasi altra persona.



E' stato un piccolo "combattente". Nella notte in cui è stato trasportato a Calcutta, mi hanno dato il permesso di stargli vicina, mentre sua mamma si preparava per il viaggio. Non l'ho più visto negli ultimi due giorni. Stavo parlando con lui, ma girava la testa dall'altra parte. Poi quando mi sono spostata piano da quella parte, lui si è girato di nuovo. E' stato un gioco di circa mezz'ora e alla fine ha incominciato a guardarmi con i suoi occhi lucidi e grandi che erano pieni di lacrime. Forse era arrabbiato perché né io né Usha ci siamo fatte vedere per due giorni. Io ricordo un esempio, molti anni fa, quando sono andata in Polonia. Quando sono tornata, Usha venne con Ciaciù a prendermi all'aeroporto. Ciaciù aveva circa quattro anni in quel tempo. Vedendo lei e Ciaciù sono corsa ad abbracciare Ciaciù ma lui mi ha dato uno schiaffo in faccia. Poi mi ha afferrata e ha cominciato a piangere. La gente intorno ha visto e continuava a guardare. Sapevo molto bene perché mi ha dato quello schiaffo. E' stato perché aveva troppo dolore nel cuore perché l'avevo lasciato. Così ho avuto quel che mi era dovuto. Dipak era molto attento e sapeva esattamente chi si prendeva cura di lui, riconoscendo ogni persona. Aveva uno speciale feeling per Ciaciù. Un giorno ho portato Ciaciù in ospedale e lui le sorrideva. Poi quando stavamo andando via ha cominciato a piangere così siamo tornate indietro e lui si è calmato. Ma, alla fine, noi dovevamo andare via e lui si è messo di nuovo a piangere. Torniamo alla storia. - Una volta raggiunta Calcutta, il cardiologo ha detto che aveva un grosso versamento pericardico (che noi sapevamo già da due settimane) e che dovranno mettergli un catetere a "codino". Ci ha rimproverati di non aver portato il bambino prima (è stato un nostro errore?) e ci ha avvisati che il rischio è grande, perché il bambino è molto piccolo. Ma non c'era alternativa. Il cardiologo ha operato, ma sfortunatamente dopo poche ore il nostro Dipak ha lasciato questo mondo. "Perché i Miei pensieri non sono i tuoi pensieri, né le tue strade sono le Mie strade". Improvvisamente tutto diventò immobile, almeno per un momento niente più fastidi agli altri, niente più telefonate, pagamenti, organizzare per andare e venire. Tutto è diventato calmo. Mi sono ricordata di un poema scritto da un poeta polacco Jan Kochanowski, quando perse la sua cara figlia "Qui attorno c'è tanta gente ma sembra ci sia nessuno: con una piccola anima tanto manca". (E' una traduzione debole, perché non si può tradurre una poesia). Certamente adesso Dipak è in un posto migliore, libero da



sofferenze e limitazioni giacendo nel seno dell'uomo-Dio che ha troppo sofferto senza colpe, che è stato una vittima, un agnello sacrificale. In questi pochi mesi ha toccato tanti cuori ed è stato amato, che è stata la sua unica ricchezza. Ma ha arricchito molti di noi. Sono sicura che ci guarda con gratitudine per tutte le preghiere che abbiamo detto per lui. In Irlanda, in Australia, in Italia, in Polonia, naturalmente in India. E' stata dura guardare in viso questo bambino che soffriva. Aveva bisogno delle nostre cure, ma quanto di più noi abbiamo avuto bisogno di lui che sciogliesse i nostri cuori, che ci rendesse più compassionevoli, che ci facesse migliori. Riposi in pace. Mi sento interiormente migliorata, come dopo un buon ritiro, sebbene in mezzo ad alti e bassi. Una volta qualcuno ha fatto un'osservazione su Dipak: a cosa serve vivere per lui? All'improvviso mi è sembrato che qualcuno mi avesse pugnalato nella schiena con un coltello. Qual è lo scopo della vita? Per quale scopo Dio ci ha creati? Secondo il catechismo della chiesa cattolica, lo scopo è glorificare Dio e goderlo per sempre. Secondo Sant'Ignazio di Loyola, pregare, amare e servire il Signore. Avviso – non c'è accenno dei risultati – I risultati sono buoni

solo se ci guidano all'obiettivo principale. Altrimenti sono inutili. Il Signore non ha bisogno dei nostri risultati. Ci ama liberamente e desidera la stessa cosa da noi – amarlo liberamente – C'era uno scopo della vita di Dipak (e di ciascuno nelle sue stesse condizioni) ed era ed è esistere per Dio. Per il suo misterioso scopo Dio ha creato Dipak per se stesso. Lui l'ha amato nel suo essere, che rifletteva la sua innocente sofferenza nel suo piccolo corpo; Dio non aveva bisogno dei suoi risultati, ma aveva

bisogno di lui essendo innocente e totalmente senza aiuto, appartenente a Lui senza costruzione del peccato perché Dipak non ha mai fatto del male a Dio. Non capiremo mai del tutto il significato ed il valore della sofferenza. E sì, ciascuno ha la propria tazza di sofferenza da bere e nessun altro può farlo per noi. Dipak l'ha bevuta. Lui ha lasciato una grande impronta nei nostri cuori, nel mio certamente. Io non porto rancore contro nessuno; Dio è lì per ricompensare ciascuno per le sue azioni. Dipak era stato anche separato da sua mamma, alla quale era molto legato. Questo non ci ricorda forse Gesù sulla croce che piangeva "Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato". Sono grata a tutti coloro che han fatto qualsiasi cosa han potuto per aiutarlo. Noi tutti, per i quali Dipak era importante, eravamo pronti a soddisfare i suoi bisogni, nel mezzo della notte c'era bisogno del sangue, nessun problema. Ho svegliato una persona del Lions Club che avrebbe potuto aiutare a recuperarlo immediatamente e, in meno di un'ora era di ritorno in ospedale con il sangue per Dipak. Se aveva bisogno di un altro test io correvo immediatamente e, in meno di un'ora ero di ritorno in ospedale con il sangue per Dipak. Se aveva bisogno di un altro test io correvo immediatamente a fare il conto ed averlo subito fatto. Perché ho creduto fosse necessario. E voi avete continuato a pregare per lui. In parti diverse del mondo e ci avete sostenuto finanziariamente cosicché noi abbiamo potuto procurargli tutto ciò che veniva richiesto. Sono stata davvero colpita quando ho visto un'infermiera che prendeva in grembo Dipak e gli faceva vedere un cartone sul suo telefonino. Lui guardava con molta attenzione. Era molto attento. Se non c'erano cartoni, guardava lo schermo fissato accanto al suo letto che faceva vedere il suo cuore che batteva e pulsava. Ma ho realizzato anche stavolta che a certa gente non piace sentir parlare di sofferenza e addirittura minimizzano. Ma no, la sofferenza dovrebbe essere "intrattenuta" e non cacciata via, perché è uno speciale "pacchetto" di grazie e benedizioni, per le persone che soffrono e per quelle intorno. Noi abbiamo l'obbligo di sostenere la vita, di difenderla e di fare qualsiasi cosa per tenerla stretta; ma poi abbandoniamo tutto a Dio che conosce meglio cos'è più redditizio per noi per realizzare il nostro scopo di vivere sulla terra, di glorificare Dio e godercelo per sempre. Dipak ha raggiunto l'obiettivo e ora è al sicuro nelle braccia di Gesù e ha risparmiato

future sofferenze che sarebbero state inevitabili, qualora fosse sopravvissuto. E' tutto l'amore misericordioso di Dio. Io lo so, mi ripeto, ma se il denaro usato per le armi o per andare sulla luna fosse usato per scopi medici e per strutture, per i poveri, come sarebbe diverso il mondo. Utopia. Il paradiso è l'unico posto in cui tutto è perfetto.

Così quella è stata la nostra dolorosa esperienza. Ma la vita è una montagna russa e un altro capitolo è stato aperto. Il matrimonio di ASWINI con PARIMAL è

stato deciso per la prossima settimana. E' un altro esempio classico di un tipico matrimonio combinato che, per la



mentalità occidentale sarà difficile da capire. E' già da tre anni che Parimal continuava a dire che voleva sistemarsi sposandosi. Ma lui ha vissuto con noi per gli ultimi quindici anni e non conosce

nessuna ragazza. Alcuni dei suoi amici gli hanno proposto le loro figlie o sorelle, ma lui continuava a rifiutare. Lui è cristiano per cui cercava (attualmente eravamo noi a cercare) una ragazza cristiana per lui. Abbiamo anche chiesto al cuoco di trovarne una. Poi l'illuminazione è caduta su noi

all'improvviso. Perché cercare fuori? Noi abbiamo ASWINI che lavora da noi da oltre dieci anni. E' una buona ragazza graziosa e tranquilla e ha solo qualche anno in meno di lui.



Noi, piano piano abbiamo chiesto a Parimal che tipo di ragazza gli sarebbe piaciuta avere per moglie. Mi ha risposto "Bella e lavoratrice". Noi ne conosciamo una – Aswini – Poi abbiamo chiesto ad Aswini che tipo di uomo le sarebbe piaciuto avere come marito. Lei aveva un lungo elenco : non fumatore, non bevitore , non drogato e che altre donne. risposta, non tempo; poche ragazza, poche chiarimento e questione è siamo molto hanno iniziato con la Signore, con il matrimonio.



non va dietro alle Wow! Parimal è la abbiamo perso parole con il parole con la qualche incoraggiamento stata risolta. Noi contente che loro la vita insieme benedizione del sacramento del

bambini hanno



preparato tutti gli addobbi ed i canti e noi abbiamo cucinato . Tutti insieme è stato bello. Così ufficialmente io ed Usha (l'altra suora) siamo state "approvate" come suocere. Bene, bene, noi viviamo molto vicini alla loro casa e daremo loro un'occhiata, noi dobbiamo esercitare il nostro nuovo "ruolo" molto presto, dopo la cerimonia del matrimonio, siccome loro non se ne andavano, si attardavano nella nostra casa, li abbiamo mandati a casa loro nonostante le vere lacrime. E' la vita.



Grazie per le vostre preghiere per Dipak e per la nostra nuova coppia di sposi.